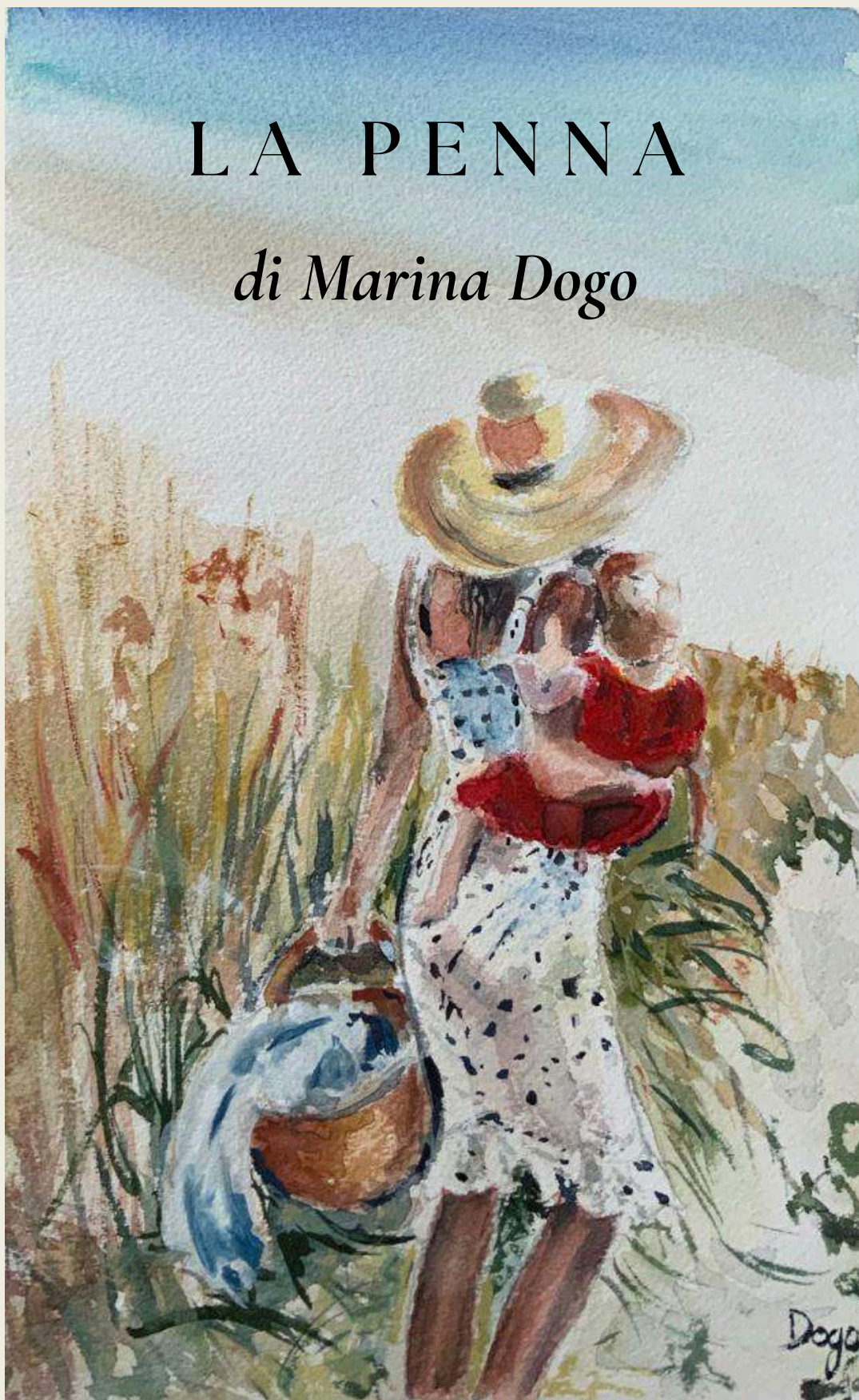


LA PENNA

di Marina Dogo



Marina, vista da Matteo

I quadri di mia mamma sono un viaggio all'interno di noi stessi, dove la casa rappresenta la nostra identità e le scene di vita quotidiana un ponte con i nostri dialoghi personali.

Dentro la casa, che siamo noi, possiamo ritrovare stanze che abbiamo condiviso con altri, ricordi di momenti passati, azioni dense di significato.

Noi siamo la nostra storia, noi siamo la nostra casa.

Marina, vista da Sara

Marina è un enigma da conoscere e sciogliere fino in fondo.

Spesso taciturna e assorta nei suoi pensieri, a volte fin troppo riservata, com'era il suo papà.

Poi guardi i suoi quadri, leggi le sue storie.

E scopri che dentro ha un mondo colorato, gioioso, sensibilissimo al punto da sembrare fragile. Un qualcosa da proteggere, ma anche da far vedere al mondo intero, che ha bisogno di persone come lei.

Voi che tenete in mano questo libro potete sciogliere l'enigma molto prima di quanto abbia fatto io, che sono sua figlia.

A me ci sono voluti anni, per voi invece sarà un viaggio accessibile fin da subito. Avrete la possibilità di immergervi in un'intimità delicata, provando grandi emozioni che solo un'artista può comunicare così distintamente. La considero una vera fortuna.

Cara Lettrice e caro lettore

Mi sento molto spesso come un foglio bianco.

Quindi osservo, ciò che fa parte del mio mondo,
con gli occhi spalancati
che cercano di percepire le forme
attraverso le varie sfumature di colore, luci e ombre.

Cerco anche di catturare emozioni,
prima di tutto le mie.

Buona lettura e buone immagini.

È troppo presto, è troppo tardi

Non so, sono indecisa.

Fuori fa freddo, ma c'è il sole.... Delle nuvole si addensano lontane, forse pioverà, ma ho l'ombrello.

Non ho tempo, ho da fare. Ma cos'è il tempo? Una somma infinita di secondi, a volte interminabili, a volte supersonici. Ma di quanto tempo dispongo? Tanto, poco, abbastanza e alla fine molto difficilmente sarò soddisfatta. Eppure per due anni un virus maledetto ha scandito il nostro tempo. Due anni in cui ci siamo barricati fieri dietro allo slogan "IORESTOACASA". Abbiamo imparato a fare la pizza litigandoci il lievito con il vicino. Abbiamo sfornato dolci complicatissimi, abbiamo pulito sul pulito le nostre case. Quanto ci stanno strette queste quattro mura. Eppure è così difficile uscirne! Sembra facile, ma i piedi sono di pietra e il cielo non è mai del colore giusto. Ma mi rendo conto che il tempo, il mio tempo, è prezioso. E i miei occhi sono affamati di aria fresca.

Una porta chiusa mi separa dalla strada. Afferro senza pensarci troppo scarpe, borsa e cappotto. Mi spingo fuori. Fuori dove la primavera sta cominciando a cantare.



Fammi un caffè

La cucina, ovvero la stanza della condivisione. Attimi o lunghe sessioni di discussioni, di allegre dispute sul fare o non fare una determinata cosa. Fotografie di momenti che si fissano nella mia mente. Ricordi ed indizi di presenze che rendono viva questa stanza. Da qui siamo partiti per iniziare una nuova giornata, un bacio o una carezza e via. Tra profumo di caffè e rumori caldi della pentola che borbotta abbiamo lasciato le certezze. Io ci sarò, tu, noi ci ritroveremo ancora qui. Grandi e piccoli mescolati in un flusso che il tempo regola scandendo ore e minuti. La vita è come una valigia che pian piano riempiamo, dove non sempre riusciamo a far entrare tutto. Io mi dimentico sempre qualcosa o qualcosa devo lasciare giù. La vita è un viaggio, non sempre va tutto liscio. L'imprevisto mi fa capire che l'*happy end* è solo una variabile. Fuori è freddo, ma il sole un po' mi scalda. E anche se vorrei restare qui a godermi l'ultimo caffè, mi spingo fuori. La giornata è cominciata, la gente si muove. Anch'io...



Il viaggio

Quando partiamo per una vacanza o un viaggio, in casa mia c'è un gran fermento. Tutto deve essere a posto, come se volessi voltare pagina e scrivere una nuova avventura, su un foglio bianco. Anche il 2020 è stato un viaggio. Non lo definirei proprio come una vacanza, anche se all'inizio lo abbiamo aspettato e festeggiato come si fa con ogni nuovo anno. Poi qualcosa si è rotto e siamo piombati nell'ignoto di una terribile pandemia. Abbiamo riempito quel foglio bianco con i nostri "ANDRÀ TUTTO BENE", ma anche con le lacrime per chi ci ha lasciato e chi ha sofferto. Oggi sto per ripartire per un nuovo viaggio. La lavanderia è un campo di battaglia, prima o poi arriverà il giorno della partenza e il mio foglio bianco è ancora lì, in attesa di essere riempito...



Non ci si abitua mai al silenzio

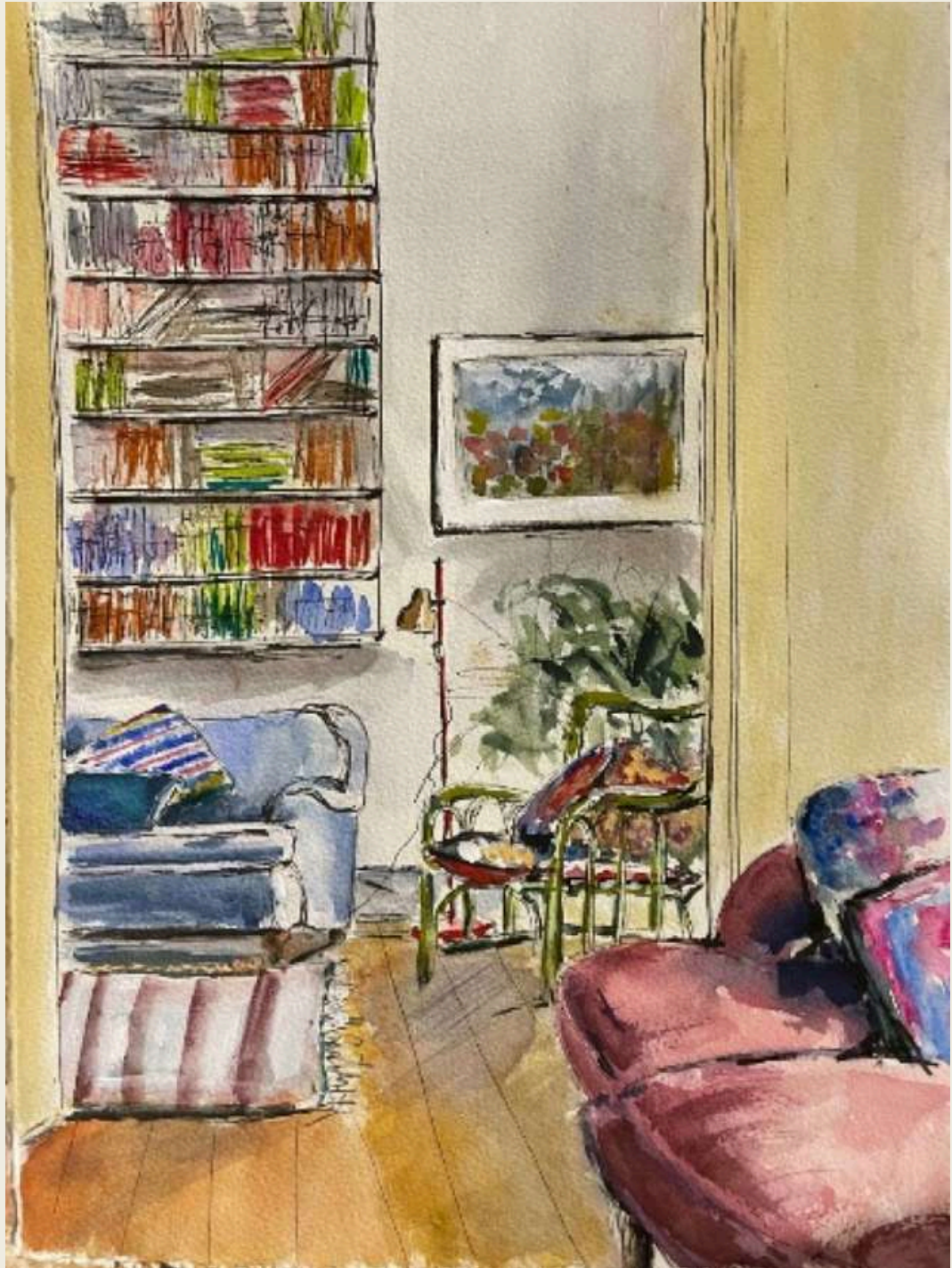
Il rumore di voci cristalline, di pianti, di urla, di porte sbattute o chiuse come muri invalicabili si insinua nella mia mente e si somma a tutti quei ricordi che infilo nel cassetto della memoria. Siamo stati così tanto vicini, tanto quanto allontanati dalle intemperanze dell'adolescenza. E poi siete diventati grandi e avete portato via le vostre cose, un po' alla volta, perché quel cordone ombelicale fa comunque fatica a cadere. Però è giusto così, perché i figli non sono nostri e imparare a camminare, cadendo con le ginocchia sbucciate, si deve fare da soli. Prendere le misure dello spazio e del tempo, poi si va. Quanta vita è passata su questi letti, su questo pavimento che ancora porta i segni del vostro gioco. È ben vero, il silenzio fa rumore, ma mi piace quello che siete adesso e il vostro divenire.

Un sorriso mi apre il cuore e spazza via questa struggente nostalgia. E realizzo che vi aspetterò sempre, vi ascolterò, piangerò e riderò con voi. Gioie e dolori vi aspettano. È la vita!



Le scarpe piene di piedi

Oggi la giornata mi è volata. Avevo in mente di fare un sacco di cose, ma non è andata così. Mi servirebbe un giorno con il doppio delle ore o una bacchetta magica che ferma il tempo. Eppure mi sono buttata giù dal letto piuttosto presto e mi ritrovo ora ad avere le scarpe piene di piedi, desiderando ardentemente il mio comodo divano. Lo vedo spuntare appena aperta la porta di casa, e in un impeto lancio ai quattro angoli scarpe, borsa e cappotto. Sprofondare tra comodi cuscini con un libro in mano è il mio desiderio più grande. A fare ordine ci penserò.



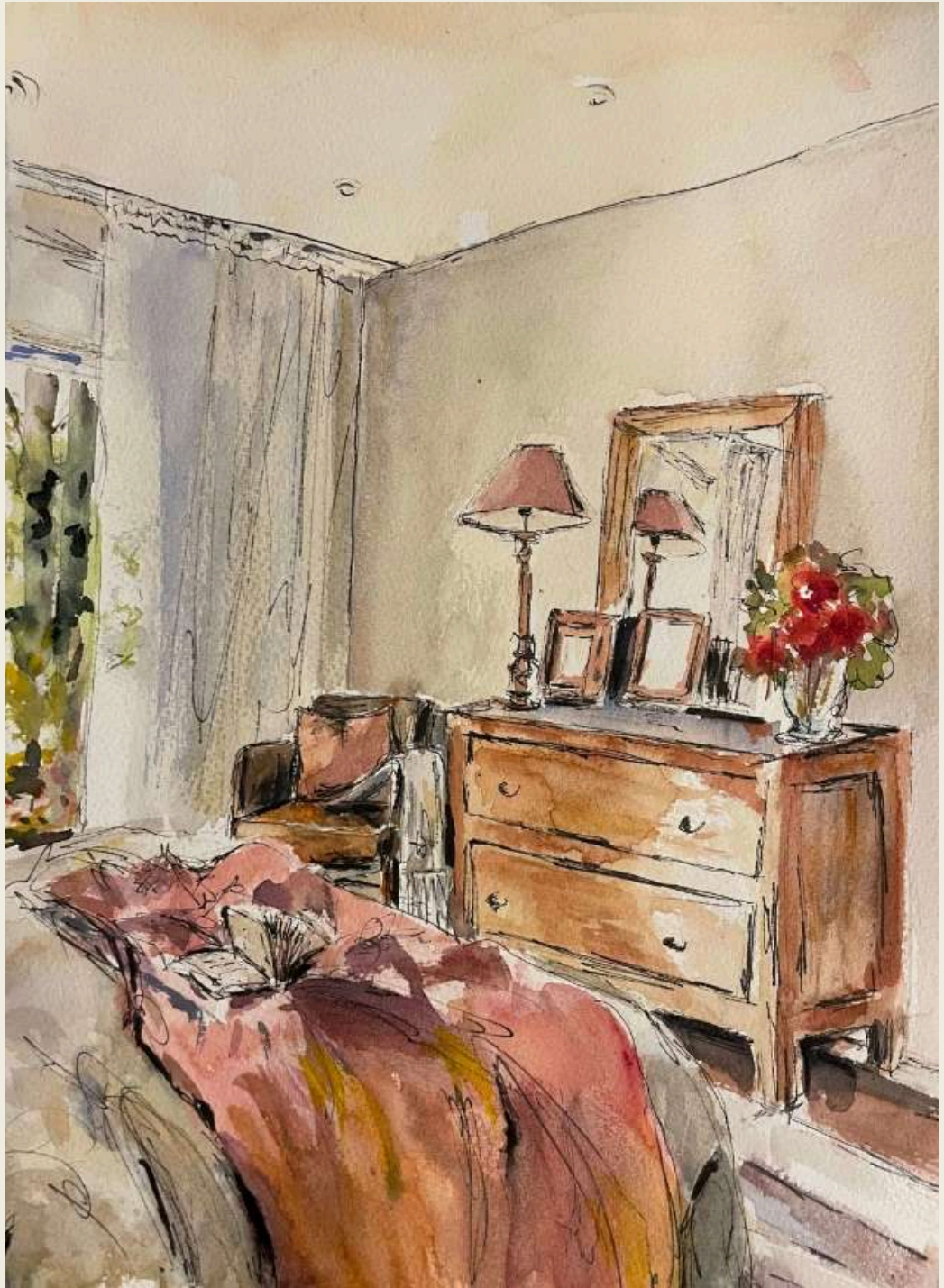
La scelta

Stamattina Alexa mi ha svegliato con il suono sommesso ed incessante delle onde del mare.

Quasi quasi vado sotto il cuscino e mi cullo con questo dolce andare e venire dell'acqua. Lo faccio, sono convinta. Ma tu sei già in cucina che armeggi tra caffettiere, spremiagrumi, tazzine e posate e sembra quasi, senza il quasi, tu mi voglia invitare alla nostra sontuosa colazione, insieme.

Insieme, che bella parola ci ha regalato il vocabolario, che sensazione di completezza, di condivisione. Un po' mi commuovo.

Scalcio le coperte, dico stop ad Alexa, seguo con gli occhi semiaperti il profumo del caffè e scelgo te oggi come ieri, come sempre.



Sporco ---> Pulito Pulito--->Sporco

Un illustre poeta parlava nei suoi versi del “male di vivere”. Altre storie, altri tempi, ma il disagio esistenziale, quello che ti stringe lo stomaco, presumo sia lo stesso. Tanta gente intorno, tanti like sui social, ma ci sentiamo soli.

È capitato anche a me e non me ne vergogno, perché capire di avere una difficoltà è già un primo passo verso il recupero della serenità. Penso ed esisto ma, a volte, pensare troppo, costruire sul nulla problemi fa solo aumentare quel senso opprimente di ansia che ci annienta. Il confronto con chi ci ama, o semplicemente ha a cuore la nostra persona, aiuta moltissimo, direi che è vitale. Ed ecco che quella nuvola nera si dissolve e tutto è più chiaro, non sempre semplice. È un po' come se avessimo messo in funzione la nostra lavanderia interiore. Pensateci, il meccanismo è lo stesso: qualcosa entra sporco e poi esce pulito, quasi nuovo e profumato di fresco.

Dal mio disagio ho imparato a ripulirmi di tutte quelle sovrastrutture che pesavano sulle mie spalle. Ecco allora che le grandi domande sui perché della vita e le relative risposte, vanno e vengono in un flusso senza fine.



La porta chiusa e la felicità

In bagno, per ragioni di privacy, teniamo la porta chiusa. Lì dentro, tra le altre cose, proteggiamo gelosamente i nostri pensieri, e nella nostra beata solitudine leggiamo o controlliamo mail e social. Scorrono semplici pensieri, o ragionamenti complicati, come ad esempio decodificare il significato della felicità. Io penso che la felicità sia composta di piccoli flash, di picchi di esaltazione con l'adrenalina a mille. Dura poco però, pochissimo ...

È difficile, di questi tempi, avvicinare la felicità alle nostre vite complesse. Non siamo mai soddisfatti di ciò che c'è. Io dico che sono le piccole cose che ci fanno fare il respiro più lungo e appagante. Ecco che, grata, mi sorrido dentro. Questa serenità che oggi ho raggiunto mi fa dire che forse, ma si dai, sono felice. Felice di pensare con la mia testa, e questa coscienza critica mi fa scegliere quello che per me è giusto, corretto. Vivere e non sopravvivere è una grande conquista. Qui in bagno ho finito, è arrivato il momento di tirare lo sciacquone, girare la chiave e aprire la porta.



Istantanea di felicità

Fuori un timido sole accarezza le fronde degli alberi e si muovono leggere come in una danza armoniosa ed io mi lascio andare immergendomi nella lettura del libro che ho scelto.

Ecco, appunto, una piccola istantanea di felicità.



Quante storie tra queste righe!

Quante storie tra queste righe! La mente vaga tra città, oceani e deserti sconosciuti e il silenzio è pieno di fantasia. Questo piacevole isolamento mi ripaga del rumore inutile di parole vuote e senza valore. Non mi sto nascondendo tra le pagine di un libro, ma sto riscoprendo il significato e l'importanza di altri mondi possibili in cui c'è spazio per tutti e per tutte le idee.



Jules Verne

Da ragazzina ho amato alla follia i romanzi di Jules Verne. Mi hanno regalato viaggi e avventure in luoghi fantastici. Jules Verne non è mai stato dentro il vulcano di Stromboli, nemmeno in Islanda ad ammirare i geysir. Il viaggio intorno al mondo era frutto della sua immensa capacità di sognare. Oggi possiamo andare ovunque su e giù da un angolo all'altro del globo. La fantasia ci fa volare, planando con mille parole su terre sconosciute e persone di tutti i colori, senza confini e muri di filo spinato o cemento.



Domenica

Oggi é domenica e ho preparato una carezza per chi amo.



Impasto

Mani grandi, mani esperte che modellano pochi semplici ingredienti...Sento già il profumo.

Che il forno sprigiona e diffonde per casa. Profumo di casa, profumo di pane.

Finirà bene, finirà male.

Finirà bene, finirà male, in qualche modo finirà, ed io starò qui fono all'ultima parola.



Gli occhi di Sara

Mia figlia si chiama Sara. Sara ha degli occhi grandi, scuri, profondi. Negli occhi di Sara vedo la sua anima, il suo turbamento, le sue gioie e i suoi dolori. Vorrei scorgere tutto, ma nel suo profondo, io mamma non riesco ad arrivare. Allora cerco le parole, quelle giuste. Sara è grande ora, ma tempo fa quanti muri ho trovato in fondo a questi occhi! Chi è genitore può capire... Può capire che l'impotenza di fronte ad un rifiuto, ad un tergiversare, ad un minimizzare distratto, ti porta a lato della vita dei tuoi figli. Gli altri, gli amici, allora si prendono tutto, sono più importanti di una mamma o di un papà premurosi. I figli non sanno che una mamma o un papà, negli scampoli di tempo che la vita lascia, si interrogano, elaborano strategie, soprattutto aspettano. Con Sara ha funzionato e ora dentro ai suoi occhi scuri vedo la donna che è diventata e mi sento sollevata e meno colpevole.



Finirà bene finirà male

Finirà bene, finirà male, in qualche modo finirà, ed io starò qui fono all'ultima parola.



Quando sei diventata grande

Quando sei diventata grande hai lasciato il tuo amato orsacchiotto e hai preso un libro. Quella storia ha fatto viaggiare la tua fantasia in luoghi lontani, magici e colorati di rosa confetto. Le ore passavano e tu eri sempre lì, accovacciata, senza sentire la mamma che ti chiamava per la cena. Ti nutrivi di parole, infiniti ponti da attraversare in fretta per arrivare a quella città piena di luci sfavillanti. A bocca aperta scoprivi che il tuo piccolo mondo ti andava stretto e così cercavi di alzarti in volo.

Volo basso, volo rasente ma, sempre più in alto. Qualche volta sei caduta, sbucciandoti le ginocchia ma, sei andata avanti. Pensa, fino a qui.



Nero su bianco

Fuori c'è un cielo livido che ovatta l'atmosfera.

Nuvole striate e lucenti scorrono veloci e si sovrappongono alla mia ombra sul vetro.

Pensieri lenti si mettono in fila e mentre guardo questa imperfetta meraviglia non posso fare altro che scrivere le mie impressioni.

Il libro della mia vita prende forma e ritrovo me stessa, sfogliando le pagine della mia storia.



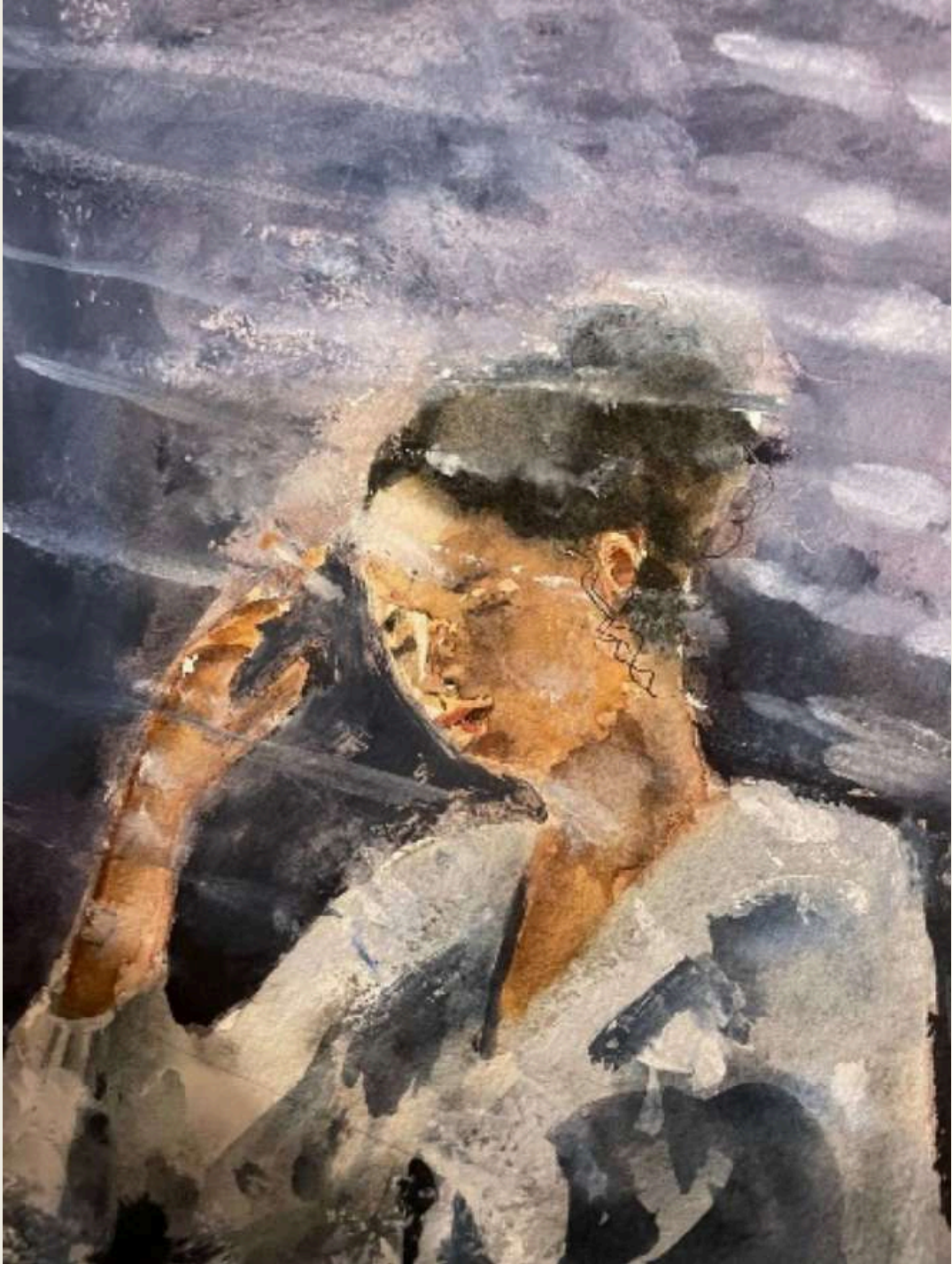
L'ultima sigaretta

Con gli occhi chiusi ti gusti quella che dovrebbe essere l'ultima sigaretta, ma dietro quei gesti lenti, c'è tutta la tua solitudine e il senso di inadeguatezza.

Ti sei costruita una bella gabbia e dentro hai portato con te i simboli del sentire comune.

Sei cristallizzata nelle tue convinzioni e non riesci nemmeno ad aprire gli occhi per accorgerti che il sole sta facendosi largo tra le nuvole.

Anche se non sembra possibile, la primavera sta cominciando a cantare.



Raccontati

Quando dipingo, raccolgo i capelli, e con fare zen preparo pennelli e colori e parto per un viaggio senza limiti e confini.

Un viaggio intimo e personale, a volte pieno di incognite. Tutte queste sensazioni mi fanno stare bene e, quando finisco il mio lavoro, sono in pace con tutto e tutti.



La gabbia di luce

Di buio ne hai abbastanza!

La luce filtra e ti segna come in una gabbia.

Dirompe e si espande libera su di te.

Immediatamente, anche se il tuo corpo é pesante, raccogli
le tue ossa e vai.



Don't tell my mum

Hai fatto una marachella ma, con quel faccino triste e costernato, la mamma farà presto a perdonarti e correrai ancora e ancora a giocare felice.



Come un marshmallow

I nostri sguardi si sono incrociati per una frazione di secondo. Ho sorriso guardandoti mentre succhiavi qualcosa che , evidentemente, ti piaceva un sacco. Quel tuo visino buffo mi ha fatto pensare ad un morbido e dolcissimo marshmallow e ho continuato a sorridermi dentro anche quando sono entrata in casa con la busta della spesa. Ho provato a ricordarmi di te.... Spero di esserci riuscita!



Devo andare

Ti allontani circospetta, quasi rasentando il muro.
Ma da chi o da che cosa stai scappando?



Gioco

Ho trovato adorabile la foto di queste due bimbe che, con studiato atteggiamento, si sono scambiate reciproche attenzioni. Si sono guardate ammirandosi nei loro tutù colorati Giocando qualche ciuffo di capelli è scappato via dalle acconciature che le mamme hanno provato a comporre. Purché sia gioco, mi vien da dire, perché per sacrificio e passione consapevole c'è tempo!



Autunno

L'autunno regala i suoi colori ai rossi melograni e, anche se sono intirizzita, mi scalda al solo ammirarli.



Puoi farne anche a meno

Chi soffre la fame non può scegliere.

Questa è una realtà che offende l'essere umano.

Io posso decidere quanto e cosa mettere nel piatto equilibrando metabolismo, zuccheri, grassi e quant'altro...

Chiaro, non è mica colpa mia se vivo da questa parte del mondo! Forse però, se fossimo un pò più consapevoli del nostro indubbio vantaggio, saremmo anche più portati verso l'altro e i suoi oggettivi bisogni.



Cactus

Ti abbraccerei come se io fossi un cactus e tu un palloncino.



Bartolino

Quando ho visto le foto di Bartolino mi sono innamorata della sua dolcissima espressione. Poichè mi é stata data la commissione di dipingerlo, ho cercato di portare sulla carta le emozioni che ho provato.

Spero, anche solo in parte, di esserci riuscita.



Dentro e fuori

Sto dentro con il forte desiderio di andare fuori. Ancora un po' e mi attardo a guardare fuori dalla finestra, oltre quella siepe, oltre il mio giardino, oltre...

I miei occhi catturano i raggi del sole che giocano tra i rami, tra le foglie che ondeggiano al lieve, ma continuo, muovere di questa brezza estiva.

Tutto mi invita, eppure resto qui come un'orchidea, al riparo da tutto. Mi prendo la luce, mi prendo i colori, ma li lascio lì senza che la mia ombra si allunghi su questa giornata piena di tempo....



Basta un caffè per essere felici

Ho finito da poco di leggere due piacevolissimi romanzi dello scrittore giapponese Kawaguchi e, tra le righe, ho tratto, per me, alcuni spunti di riflessione.

C'è un luogo in Giappone dove si può vivere un'esperienza indimenticabile.

È una caffetteria speciale dove, gustando un caffè caldo, si può rivivere l'istante in cui si è presa una decisione sbagliata o l'irrisolto della vita ha gettato un'ombra di amarezza sul presente. Sia chiaro, non si cancella il passato! Questo mi ha fatto pensare che l'oggetto del nostro "mal di pancia" siamo proprio noi e la nostra incapacità, senza l'aiutino, di perdonare ma, soprattutto di perdonarci. Magari fosse facile come bere un caffè nero bollente ma, è un compito che dobbiamo imporci, per vivere più lievemente e accettare che siamo esseri imperfetti...E l'imperfezione è quel tratto del nostro carattere che ci permette di stabilire relazioni con gli altri. Accettando il rischio!



Ciao mamma

Cara mamma, tra pochi giorni avresti compiuto gli anni e invece, sono quasi vent'anni che non ci sei più. Non c'è giorno che non ti pensi e per tanto, troppo tempo, ho associato l'immagine di te alla maschera di dolore e rassegnazione degli ultimi tempi della terribile malattia che ti ha colpito. Da un po' però, ho deciso di pensarti com'eri, giovane e vitale che andavi incontro a cani e gatti per accarezzarli e prendevi tra le mani gli uccellini mentre io, terrorizzata, mi nascondevo dietro di te. Eri la mia roccia, il mio rifugio dalla timidezza. E poi, riesco a vederti mentre mangiavi degli enormi panini con la mortadella, e questo mi fa sorridere ancora e ancora, e sarà per sempre di te il ricordo più caro. Ciao mamma, ovunque tu sia.



Una giornata un po' così

Hai presente quei giorni in cui ti senti un po' così?
Poi, quasi a rincarare la dose di malumore, ci si mette pure il temporale che brontola lontano ma non troppo.... Poi ti accorgi di avere davanti un foglio bianco, la tavolozza dei colori e quel soggetto messo da parte chissà perché.
Ed ecco che si comincia: colore qui, acqua là, e un sorriso si fa largo sul tuo viso e la giornata, anche se uggiosa, comincia a cantare anche per te.



Ti ho preparato qualcosa di buono

Elsa Morante sosteneva che la più bella, la più vera, l'unica frase d'amore è: "Hai mangiato?".

Non voglio dare ragione all'illustre scrittrice dicendo che l'amore si misura in grammi di pasta, dolci o invitanti arrosti. Sul piatto di questa bilancia sono tanti gli ingredienti da pesare, ma con il cibo le carezze a chi amiamo sono sicuramente più appaganti, e anche il nostro bisogno di dare attenzioni ai nostri cari ne risulterà soddisfatto. Sia chiaro, non è necessario replicare alla perfezione i piatti degli chef stellati. È il pensiero che conta! Anche quando, furbamente, imbandiamo la nostra tavola con ciò che è contenuto nelle scatole fumanti e profumate della rosticceria sotto casa...



Venezia è un pesce

Tempo fa ho letto un libro intitolato “Venezia è un pesce”. E per fortuna mi dico! Come potrebbe mai continuare ad esistere tanta incertezza?!

A Venezia nulla è mai quel che sembra. Quello che dovrebbe essere dritto è decisamente ed orgogliosamente storto.

A Venezia tutto è improbabile ed impreciso, tranne i merletti dei suoi nobili palazzi.

A Venezia è poetico tutto, anche il volteggiare dei panni al sole, anche le sue calli maleodoranti.

A Venezia i gatti ci stanno bene, complici del suo lento andare.

Tanto sera arriva lo stesso.



Tea time

Questo disegno lo dedico a tutte le mie amiche. A quelle che hanno condiviso con me l'infanzia, l'adolescenza e tutto il resto. E a quelle, non meno importanti, che sono arrivate dopo. Una dedica particolare la voglio fare alla mia amica Emy che, sbottando un po' malinconicamente, ha avuto il coraggio di farsi una domanda che è rimasta latente anche dentro di me un milione di volte: "ma è proprio questa la vita che sognavo?".

Io mi do sempre un sacco di risposte, tante quante sono le variabili della vita. Sono convinta che ognuno di noi sia artefice e partecipe del proprio destino. Che non è mai affidato a una stella o ad una moneta lanciata in aria. Quasi sempre. Di sicuro, a quest'età, ho deciso di vivere giorno per giorno, cercando per quanto possibile, di vedere il bicchiere mezzo pieno. Ammetto di non essere sempre allineata con il mio pensiero ma, almeno, ci provo. Con la consapevolezza dei miei anni, delle mie vittorie e delle mie sconfitte e la voglia di costruire ancora.



Neve a Venezia

La neve é caduta silenziosa su Venezia.

Donne, uomini e bambini si muovono su e giù, lungo la piazza lambita dal mare.

Il passo é lento, lo sguardo attento, a volte divertito. E tutti, in qualche modo, si destreggiano nel soffice candore.

Un netturbino osserva la scena dal portico e, con la ramazza, spazza la neve per liberare il passaggio.

In cielo volteggiano i piccioni e la magia di Venezia si compie, come una favola a lieto fine.



Panni stesi a Venezia

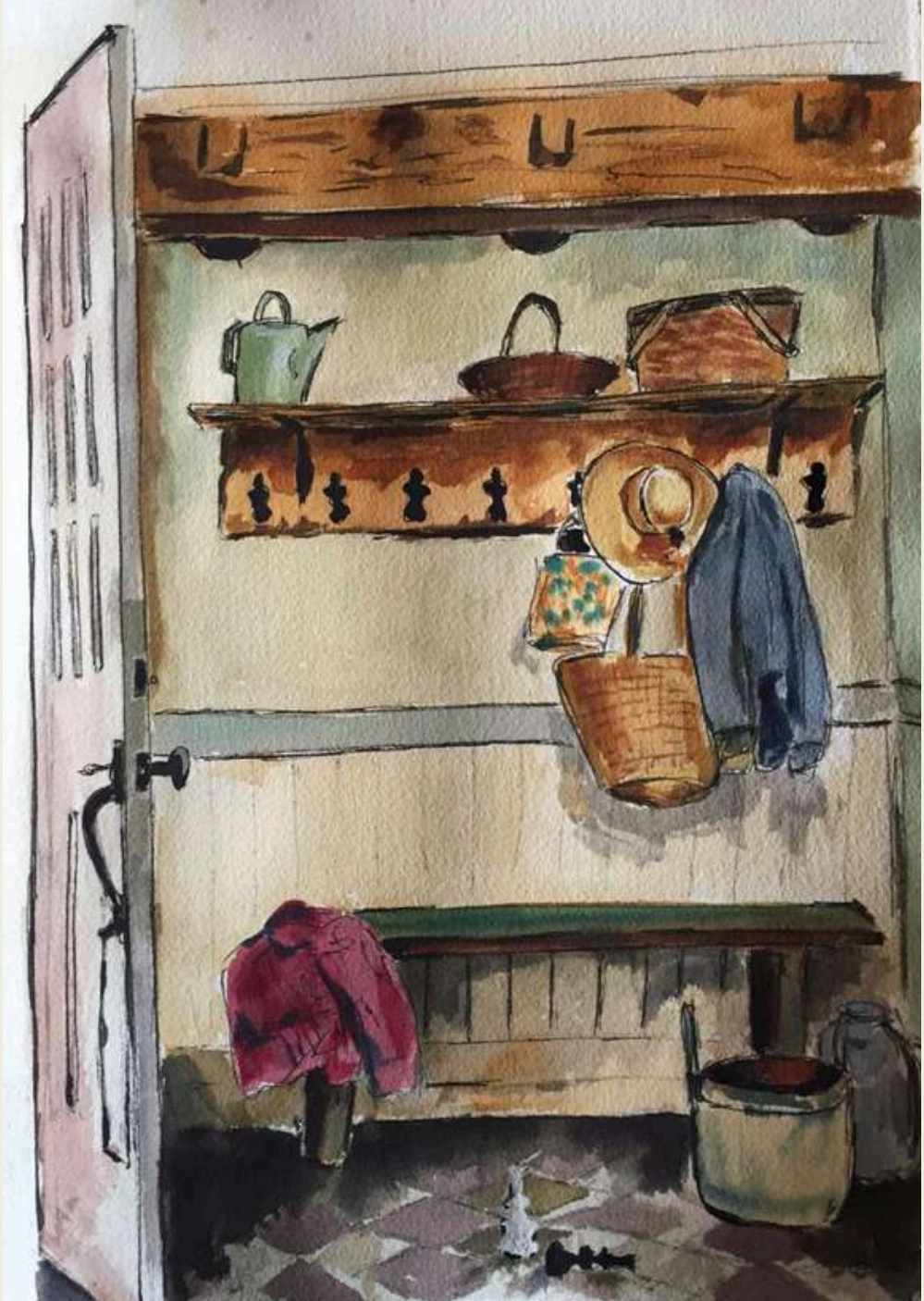
Quanto mi piace Venezia, nei gesti della quotidianità, nascosta dai fasti e dalla magnificenza dei palazzi dei Dogi. Ed ecco che, attraverso un volto, sorrido guardando in sù i panni stesi al sole che si muovono come bandiere, nella brezza che delicatamente li accarezza.

Al di là, nella piazza assolata, delle figurine si muovono veloci. Seguendo i rintocchi del tempo, che inesorabile procede.



Durante una partita a scacchi citando Dante

Mio caro, oggi la nostra partita a scacchi sta languendo. Ci siamo presi ognuno la regina dell'altro. I nostri re sono soli, con pochi pedoni e due torri a difenderli. Ecco il nostro tempo, navigando a vista tra questi gironi danteschi. Ci siamo dedicati l'uno all'altra perché, la casa comune che abbiamo costruito è dentro di noi, siamo noi nella nostra essenza più profonda. Ma adesso è arrivato il tempo di andare fuori perché, la senti? La primavera sta cominciando a cantare. Sì mio caro, riusciremo a godere con occhi nuovi dello spettacolo della natura e pensa, usciremo ancora a riveder le stelle. Anche dopo le 22.00.



Dedicato ai miei figli

Dedico questo disegno ai miei figli Sara e Matteo che ormai vivono fuori casa. Ammetto che ho un po' di nostalgia per quella calda confusione della mattina quando tutti ci si affollava in cucina. Chi il latte, chi il tè, chi lo yogurt, chi il caffè. E la tovaglia era immancabilmente a macchie! Ora sorrido tra me e me e mi viene in mente una canzone, di Fossati, che ha una strofa che fa così: "Stancami e parlami Abbracciami Guarda dietro le mie spalle. Poi racconta E spiegami. Tutto questo tempo nuovo. Che arriva con te."



Magda è andata via

Il film in questione “Bianco Rosso e Verdone” racconta un fine settimana elettorale dedicato al viaggio per raggiungere il seggio. Tra le storie quella di Furio e Magda. Lui Furio funzionario statale logorroico e pignolo. Lei Magda che stoicamente sopporta il marito nel silenzio e nella esasperata sopportazione. La sua frase ricorrente: “Non ce la faccio più!!!” Alla fine dopo l’ennesima uscita di Furio “ Magda tu mi adori? E allora vedi che la cosa è reciproca?”, lei chiusa in bagno seduta tristemente sul wc sogna di scappare.... Eh sì, Magda è andata via.



A tende spiegate

Mi faccio stordire dal silenzio che circonda questo mio piccolo mondo, dove decido di stare e restare e restare. Il vento, che fuori scuote l'ulivo, qui dentro mi carezza gentile, l'ondeggiare lento delle tende bianche. Vorrei che niente turbasse questo mio momento, ma la suoneria del cellulare mi scuote e mi riporta alla realtà e alla mia corsa di sempre.



Porte chiuse

A volte, quando si chiude una porta, si entra non in una casa accogliente ma in un labirinto pieno di insidie. Nascosto agli occhi di tutti. Ma quella porta chiusa può essere aperta e si deve avere il coraggio e la determinazione di afferrare la maniglia ed uscire. È bello tornare. Togliersi le scarpe.

Lavare via con l'acqua la polvere del lungo giorno. Toccare nuda le pareti nude della casa. Camminare come cieca tra i mobili, i libri, le lampade come una cieca che possiede solo queste povere cose. Dovrei sistemare le porte, ridipingere il soffitto smerigliare gli specchi dove mi smarrisco, dove guardo una che non può scappare da nessuna parte perché la casa è una torre che nessuno conosce. Meglio così! Mi basta quello che ho.

Mie sono le formiche assortite, il percorso brillante delle lumache, la rana appena nata nel bagno di mia figlia e questo lungo blues, per dire.



Cosa ci dice Marina con le sue opere?

Marina (si) racconta, a casa, al risveglio del mattino, in lavanderia come inizio di un nuovo viaggio, il ritrovarsi e discutere in cucina, il silenzio dei figli prima piccoli e poi grandi, lo sciacquone che regala un po' di relax, il cadere e poi rialzarsi, il giocare a scacchi, per divertirsi e non solo.

Marina si chiede se sia stata questa la vita che voleva. Marina si risponde adducendo al destino per il passato, vedendosi felice di vivere e non di sopravvivere per il futuro, ma certa, nel presente, di voler dipingere, perché i suoi pennelli e i suoi colori la portano in un viaggio senza limiti e confini, con sensazioni che la fanno stare bene.

Marina ci dice dunque che quando dipinge è in pace con tutto e con tutti e che la vita vale davvero la pena di essere vissuta,
a Tutti Colori.

Perché il tempo non si guarda, ma si vive.

Brava Marina e grazie per le gioie che continuerai a regalarci.

Andrea Mazzucato

Il tempo non si guarda, si vive!

Andrea Mazzucato

Grazie!

Testi e acquerelli su carta con tecniche miste
ad opera di Marina Dogo



www.marinadogo.it

Da un'idea di Andrea Mazzucato
Realizzato con l'aiuto di Sara e Matteo
Natale 2024

